

TORNATA DEL 13 APRILE 1870

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Incidente sull'aggiornamento delle sedute, nel quale parlano o fanno proposte, il presidente ed i deputati Asproni, Minervini, Civinini, Sartoretti, Salaris, Massari Giuseppe, Botta e Oliva* — *La Camera non essendo in numero, il presidente dichiara che le sedute sono aggiornate fino a tutto il 20 corrente aprile.*

La seduta è aperta al tocco.

CALVINO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale è approvato.

FOSSA, *segretario*, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,893. Il Consiglio comunale di Acireale, provincia di Catania, invita la Camera a respingere il nuovo balzello proposto dal ministro delle finanze sulla fabbricazione dell'alcool.

12,894. Il sindaco della città di Udine presenta i voti di quel Consiglio comunale perchè siano mantenuti ai comuni i centesimi addizionali sulla imposta di ricchezza mobile.

12,895. Il sindaco della Borsa di commercio di Palermo rassegna una petizione per ottenere conservata alla Sicilia la direzione compartimentale del Gran Libro, e l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Per affari di famiglia il deputato Trevisani chiede un congedo di due giorni; il deputato Casati di tre; di 15 il deputato Ricasoli Bettino.

(Sono accordati.)

ASPRONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASPRONI. Siamo *rari nantes in gurgite vasto*, e non trovandoci in numero, neppure in modo da poter avere una tal quale apparenza di tornata pubblica, io domando che il presidente dichiari sciolta la seduta, poichè non vi è nemmeno speranza di poter essere in numero più tardi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi: nella ricorrenza delle ferie pasquali, egli è sempre stato uso generale che i signori deputati aspirino a far ritorno presso le loro famiglie per qualche giorno onde attendere ai propri affari; e acciocchè ogni deputato non

sia posto nel caso di fare di proprio arbitrio ciò che ogni anno è concesso dal Parlamento, io stimo opportuno di proporre alla Camera che essa sospenda le sue sedute fino al giorno 20, per ricominciarle il 21, ossia giovedì della prossima settimana.

Io sono certo che basterà accennare come abbiamo all'ordine del giorno tre bilanci, come fra breve saranno presentate le relazioni di tre altri, come nel Comitato privato sia da terminare la discussione della legge comunale e provinciale che rimase sospesa per la mancanza di numero, e debbe venir in dibattimento l'importantissimo disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie.

Dirimpetto a questi rilevantissimi lavori, ed all'urgenza che tutti dobbiamo sentire, di provvedere ai bisogni del paese, io confido che, mentre le Commissioni pei provvedimenti finanziari sono intente a studiare i progetti, ognuno di voi, o signori, vorrà trovarsi immancabilmente il giorno 21 in quest'Aula per riprendere gl'interrotti lavori.

Tale sarebbe la proposta che sottoporrei alla Camera.

MINERVINI. Certo la proposta dell'onorevole presidente non meriterebbe nessuna osservazione; ma, ammessa la ragione di fatto, alla quale bisogna per forza rassegnarci, dell'assenza di moltissimi deputati, io domando se lo scopo dell'onorevole presidente sarà raggiunto. Io credo che no.

Una voce a sinistra. Speriamo che sì.

MINERVINI. Ma la speranza non è fondata, essendo non pochi assai lontani.

Quello che io proporrei non si discosta però molto da ciò che ha detto il presidente, vi sarebbero, cioè, solo sei giorni di più.

È da osservare che l'altra Camera si è aggiornata al 26, e io sono certo che rimane tempo sufficiente per tutti di potersi ritrovare in detto giorno presenti.

CIVININI. Io non ho capito quello che ha detto l'ono-

revole Minervini; e non vorrei ripetere le sue osservazioni; ma fo notare all'onorevole presidente che il termine ch'egli avrebbe stabilito è giusto ed opportuno in sè stesso; v'è una considerazione che posso fare tanto più liberamente io, che, stando qui, non ho alcun desiderio che le vacanze siano corte o lunghe, ed è che molti di coloro che si gioveranno dell'aggiornamento pel giorno 20, probabilmente non potranno essere di ritorno; quindi bisogna dar loro almeno il tempo per andare alle loro case e ritornare, ciò che non potrebbero fare prima del 26.

PRESIDENTE. Allora ella si unisce alla proposta del deputato Minervini.

CIVININI. Sono contento di appoggiare il deputato Minervini.

SARTORETTI. Riconosco e rispetto assai l'autorità dei precedenti parlamentari, tuttavia io credo che, nella eccezionalità delle circostanze in cui si trovano il paese e la Camera in quest'anno, vi sia un fondamento assai ragionevole per iscostarsi da questi precedenti.

Io esprimerei il desiderio che per quest'anno facesimo affatto il sacrificio di qualunque feria.

Chi individualmente ha bisogno di recarsi in seno alla propria famiglia, sia poi questo bisogno materiale o morale, ha un mezzo legittimo di soddisfarlo; può domandare un congedo.

Ma non ci dissimuliamo che non farà buona impressione nel paese la deliberazione di una lunga proroga della Camera; non dimentichiamoci che le sedute parlamentari sono già rimaste sospese dal 20 dicembre al 7 di marzo, e che noi abbiamo moltissimi progetti di legge che possono già essere portati in discussione alla Camera, ne abbiamo parecchi che possono esserlo in Comitato, e la cui discussione è stata dichiarata d'urgenza.

Signori, noi abbiamo già pel 1870 votato tre esercizi provvisori del bilancio, e votandoli si è sempre dichiarato che si rimpiangeva questa necessità; ma il paese crederà egli sincero e profondo questo rimpianto, quando, votando oggi una proroga, noi ci mettiamo nella necessità di votare un quarto esercizio provvisorio del bilancio?

Io ve ne scongiuro, signori, non strappiamo al paese quel sentimento che può ancora essergli un'ancora di salvezza, la fiducia nelle proprie istituzioni. Non facciamo gettito di quella fiducia che egli ha accordata a noi.

Io sono disposto, ripeto, a rinunciare a qualunque proroga, ma esprimo il voto che almeno la Camera voglia limitarne la durata coll'assecondare la proposta dell'onorevole nostro presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Sartoretti, io le debbo far osservare che i sentimenti che ella ha espressi sono divisi da tutti quelli che qui si trovano. Creda che al presidente è rincresciuto assai di aver dovuto constatare il fatto che siamo pochi presenti. È appunto

questo fatto che mi ha mosso a fare una proposta che fosse conforme alla dignità del Parlamento stesso, e che, partendo dal presidente, il quale è custode di questa dignità, rispondesse e ai desiderii di quelli che sono presenti e ai bisogni di coloro che si sono già assentati.

ASPRONI. Domando la parola per una mozione di ordine.

PRESIDENTE. Sono tutte mozioni d'ordine. La parola spetta all'onorevole Salaris.

ASPRONI. È inutile discutere, non siamo in numero.

SALARIS. Io non voglio combattere le ragioni addotte dall'onorevole Sartoretti, la sensazione cioè che farebbe nel paese una lunga proroga della Camera in momenti assai difficili; e dirò poi all'onorevole Civinini ed all'onorevole Minervini che la proroga deve essere lunga abbastanza perchè ne possano profittare tutti, perchè non è giusto che chi è molto lontano dal suo paese, debba rimanere qui per lunghi giorni a comodo di chi può andare a casa sua.

D'altronde un'ultima ragione. La proposta dell'onorevole presidente non può essere contestata perchè non c'è numero per deliberare. La proroga non può essere oltre il giorno venti segnato dal presidente.

MASSARI G. Signor presidente, io dichiaro di subire le vacanze come un fatto che non posso distruggere, perchè non è in poter nostro di distruggere i fatti; ma naturalmente, per ciò che riguarda la mia opinione, io dichiaro che mi associo a quella che ha espresso l'onorevole Sartoretti e, ben inteso, a quella che aveva già prima manifestata l'onorevole presidente. Faccio poi osservare alla Camera che, siccome evidentemente non siamo in numero, non possiamo pigliare nessuna deliberazione, e quindi il debito nostro è di rimetterci alla prudenza dell'onorevole nostro presidente e di non fare nessuna opposizione alla proposta che egli ha fatta, tanto più che non avremmo il mezzo di tradurre in atto il nostro parere.

Quindi non credo che ci sia altro a fare se non che rimettersene al potere discrezionale dell'egregio presidente il quale interpreta così bene i sensi di tutta la Camera.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Massari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Botta.

BOTTA. Ho chiesto di parlare, non solamente per associarmi alle idee svolte dall'onorevole Sartoretti, ma per soggiungerne delle altre non ostante la minaccia dell'onorevole Massari che la Camera non sarà in numero. È poco più di un mese che siamo riuniti dopo già avere avuto tre mesi di vacanze, e quanto e come si lavori tutti lo sappiamo, ed il paese lo conosce assai meglio di noi. Ricorderò intanto che l'onorevole Nicotera, il quale non suole essere troppo largo verso il Ministero, visto che il tempo stringe, viste le condizioni in cui ci troviamo nella Camera, ha proposto di rinviare il progetto di legge per l'esercizio provvisorio

del bilancio alla stessa Commissione che già ne aveva riferito nel mese scorso. Lo stesso presidente del Consiglio dei ministri, quando venne a farci la domanda dell'esercizio provvisorio pel mese di maggio, c'invitò caldamente a non prostrarre tanto la discussione dei bilanci, e da questi banchi poi ripetutamente si è chiesto tenere seduta pubblica anche nei giorni festivi. Ora, tutto ad un tratto sorge una proposta di vacanze alquanto lunghe. Signori, tal proposta non potrà fare che una cattiva impressione nella pubblica opinione; facciamo a meno delle vacanze; e propongo invece che si faccia come si è fatto nel 1860 e nel 1865, cioè: che non si tenga seduta per i giorni di sabato e domenica.

Una voce. Ma non c'è il numero!

BOTTA. Si dice che la Camera non è in numero; il paese giudicherà gli assenti!

CIVININI. Vedendo così meravigliosa concordia nel negare un fatto per tutti evidente, e che apparirà più chiaro ancora domani, non intendo dir altro. Ritiro la mia proposta, e desidero che ci troviamo in numero. Quanto a me, non ho da far altro che pochi passi di strada per trovarmi alla Camera; quindi la mia proposta non tendeva che a far comodo agli altri; non la vogliono, ed io sono contento così.

OLIVA. Associandomi alle considerazioni esposte dall'onorevole Botta, intendo fare un'osservazione che mi sembra opportunissima. Non possiamo dissimularci lo stato in cui trovasi la Camera, ma non possiamo neppure dissimulare la gravità della situazione. Un progetto importantissimo che a sè trae tutta l'attenzione del paese, è stato presentato al Parlamento, ed un voto della maggioranza è venuto a spodestare la Camera dello studio di questo progetto.

Non è quindi a meravigliare se essa si volge attorno e dice: che cosa ho da fare? Mentre l'attenzione del paese è rivolta a questa questione, voi l'avete ora eli-

minata dalla Camera; aspettiamo dunque che le Commissioni studino. È un fatto, signori, che ho voluto accennare. Credo che il paese mi darà ragione.

PRESIDENTE. Onorevole Oliva, faccio osservare che la ragione da lei addotta non può assolutamente aver effetto sullo stato attuale della Camera, poichè del lavoro non ne manca: tutt'altro. La Camera ha tre bilanci all'ordine del giorno; inoltre ha leggi importantissime da discutere in Comitato, come, per esempio, quella sull'amministrazione comunale e provinciale. Dunque ritenga l'onorevole Oliva, che non è la deliberazione presa dalla Camera che abbia potuto determinare il suo stato attuale, ma sono altre considerazioni, le quali furono accennate e che ricorrono sempre in questi giorni, come a tutti è noto. Ond'è che io prego la Camera di non voler proseguire questa discussione. L'avverto che essa rimane convocata pel giorno 21 del corrente mese.

La seduta è sciolta alle ore 2 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì 21 aprile:

1° Comunicazione del Presidente relativa alla nomina del bibliotecario della Camera;

2° Seguito della discussione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione pel 1870;

3° Discussione del bilancio del Ministero dell'interno pel 1870;

4° Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia pel 1870;

5° Svolgimento della proposta di legge del deputato Pellatis per la riforma della istituzione della guardia nazionale;

6° Discussione del progetto di legge concernente i maggiori assegnamenti.